

Il virus frena, non le polemiche

I contagiati diminuiscono ancora: solo 50 nuovi casi ma le percentuali tra medici e infermieri restano alte

LECCO

di **Daniele De Salvo**

La conta della pandemia in provincia di Lecco è arrivata a quota 1.805 positivi al coronavirus dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Significa che un lecchese ogni 188 abitanti ha contratto la Covid-19 in maniera seria, poiché il tampone viene effettuato solo a chi manifesta sintomi evidenti e di una certa rilevanza. Nel giro di 24 ore sono stati riscontrati 50 nuovi casi, sebbene i numeri vengano aggiornati costantemente anche a posteriori man mano che viene comunicato l'esito degli esami. L'altro ieri le infezioni accertate erano invece 1.731. Nell'ultima settimana si sono registrati in tutto 211 nuovi contagiati rispetto ai 384 della precedente e ai 535 di quella prima ancora.

A Lecco si contano 278 casi, 122 a Calolziocorte che è uno degli epicentri del focolaio nel Lecchese, un centinaio a Merate, più di 70 a Casatenovo. Tra i positivi ci sono anche circa 370 dei 3mila medici, infermieri oss e dipendenti della Asst provinciale. «I numeri dei contagi tra gli operatori sanitari, oss, infermieri, tecnici, medici e personale di tutte le categorie che opera nelle strutture dell'Asst di Lecco sono in percentuali doppie rispetto alla tragedia che mediamente ha colpito il Paese - de-



nuncia Ercole Castelnuovo, capodelegazione dei sindacalisti della Rsu in una lettera inviata ai vertici della sanità pubblica lecchese e al presidente Fontana -. Ci rammarichiamo per l'inerzia organizzativa, la fase iniziale della crisi poteva e doveva essere gestita e non lasciata all'improv-

ERCOLE CASTELNUOVO

«I numeri dei contagi nell'Asst di Lecco sono doppi rispetto alle percentuali di altre zone del Paese. È colpa vostra»

Infermieri e medici in prima linea nell'ormai lunga battaglia contro la Covid-19

visazione e alla buona volontà del personale fidando nella loro buona fede e abnegazione. Questo non è accettabile. Le responsabilità sono solo vostre e non dei lavoratori. Non abbiamo parole e solo il silenzio ci permette di rimanere civili nei toni». E proprio per sostenere il lavoro degli operatori sanitari nelle corsie e dei reparti Covid degli ospedali provinciali sono stati raccolti più di 3 milioni e mezzo di euro.

«Sono stati raccolti 3.652.343 euro donati da 8.136 donatori», annuncia Paolo Dell'Oro, segretario generale della Fondazione comunitaria del Lecchese. Sull'altra sponda del Lario, il numero di comaschi positivi al nuovo coronavirus è invece salito a 1.605, uno ogni 373 abitanti. Nelle ultime 24 ore sono stati riscontrati 17 nuovi casi, 69 in 48 ore e 121 in tre giorni. Nell'ultima settimana i nuovi casi di positività diagnosticati sono stati 400, più dei 302 della settimana prima e dei 391 di quella prima ancora. A Como città si contano 223 casi, sempre dall'inizio dell'emergenza che in provincia è scattata il 25 febbraio con il primo caso, a Erba 93, 78 a Cantù, 37 a Inverigo, 34 a Tremezzina e Gravedona ed Uniti.

LECCO

**È senza mascherina
Multa da 280 euro**

In provincia quaranta le persone denunciate dalle forze dell'ordine

L'altro giorno in quaranta sono stati denunciati a Lecco perché sorpresi in giro senza alcun motivo, nonostante il coprifuoco. Complessivamente mercoledì gli operatori della forze dell'ordine, tra carabinieri, agenti di Polfer, Stradale, Volante, Mobile e anche Digos, finanziari a vigili urbani hanno fermato 1.228 persone: in 40 appunto erano a spasso senza una giustificazione più che valida.

Una ragazza di Lecco dovrà invece pagare 280 euro di multa perché non indossava la mascherina. Sono state compiute anche 571 ispezioni in negozi e supermercati. In 28 giorni, dall'inizio della serrata generale, sono state fermate e controllate 29.674 persone, 1.048 delle quali sono state denunciate, comprese 7 che hanno taroccato le autocertificazioni e 2 che hanno violato la quarantena nonostante in isolamento obbligatorio.

D.D.S.

Il Fatebenefratelli si divide e va verso la normalità

L'ospedale di Erba differenzia gli accessi tra Covid e no «Così l'attività normale può proseguire senza rischi»

ERBA

Inizia a prepararsi alla fine dell'emergenza coronavirus l'ospedale Sacra Famiglia Fatebenefratelli di Erba che ha dovuto stravolgere i propri reparti per fare posto a 73 pazienti affetti da Covid 19, sette dei quali ricoverati in terapia intensiva insieme ad altri dieci negativi al virus. «Già ora chi arriva da noi spiega il direttore Sanitario Pierpaolo Maggioni - segue un percorso separato secondo l'esito del tampone e stiamo organizzandoci per perfezionare ulteriormente questa segregazione e rendere possibile la ripresa della normale attività chirurgica in condizioni di sicurezza. Guar-



diamo già al dopo emergenza». Oggi prima di accedere al Pronto Soccorso si viene suddivisi tra pazienti Covid e non Covid: i primi vengono indirizzati alla palazzina A dell'ospedale, i secondi alla B. I pazienti per i quali vi è un sospetto di infezione da vanno in una tenda dedicata dove

vengono effettuati il tampone e la prima assistenza. «Certo sarebbe preferibile avere un area tampone per i pazienti sospetti che non fosse una tenda ma un reparto, la carenza di personale di assistenza ha reso necessaria questa scelta. In ogni caso, già oggi la situazione è sicura, sul piano infettivologico».

L'aver diviso l'ospedale in due permette di accedere all'attività chirurgica e ambulatoriale in condizioni di massima sicurezza, garantendo le attività di ambulatori e interventi urgenti o non procrastinabili. «Stiamo realizzando una nuova area tampone per i casi incerti, dove saranno esaminati nella fase 2 della pandemia i pazienti che accederanno alla struttura. Si attendono da parte di Regione Lombardia e dall'ATS indicazioni in merito alla ripresa anche parziale delle attività ordinarie. Attualmente, l'attività chirurgica è assicurata solo per le emergenze».

Roberto Canali

Al forno crematorio ultimi collaudi prima della ripartenza

L'impianto, fermo dal 2015 ha subito un rinnovamento Dopo le ultime verifiche potrà tornare in servizio

COMO

Sempre più vicina la riapertura del forno crematorio comunale, fermo dal 2015. «Siamo intervenuti sull'impianto non appena abbiamo avuto il via libera da parte del consulente tecnico incaricato dal tribunale per una causa pendente sui lavori eseguiti in passato - spiegano da Palazzo Cernezzini -. Si è già proceduto all'installazione di un nuovo dissipatore di calore dei fumi, appositamente fatto realizzare, e che è stato consegnato nei giorni scorsi grazie a un trasporto eccezionale concordato con le Prefetture di Como, Udine e Padova». Il dissipatore è

già stato montato sulla rinnovata copertura del crematorio e, in questi giorni, si sta provvedendo alle procedure di verifica e messa a punto preliminari al riavvio.

«Il Comune di Como, oltre a garantire il supporto con i propri tecnici e con le imprese di manutenzione, ha anche coordinato la logistica degli interventi in corso, fino anche alla ricerca di alloggio per il personale in trasferta. Non appena completate le verifiche in corso, sarà possibile riavviare l'impianto, non prima dei necessari collaudi operativi».

Ro.Can.

ALER BG-LC-SO

AVVISO AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che il servizio di conduzione (gestione, sorveglianza e assistenza tecnica) e terzo responsabile ai sensi del D.P.R. 74/2013, dell'allegato al DDUO 11785/2015 e della D.G.R. 3965/2015 e s.m.i. degli impianti di riscaldamento e di produzione acqua calda sanitaria centralizzati alimentati da gas metano, da gasolio e da rete del teleriscaldamento dei fabbricati di proprietà ed in amministrazione di ALER BG-LC-SO UOG di Sondrio e di Lecco è stato aggiudicato come segue: **LOTTO 1** - Sondrio G.L.C. IMPIANTI srl di Cernusco sul Naviglio (MI) - importo triennale € 243.857,83, IVA esclusa; **LOTTO 2** - Lecco CARLOMAGNO GROUP srl di Ronco Briantino (MB) - importo triennale € 309.166,03, IVA esclusa. **IL DIRETTORE GENERALE** F.to Diomira Caterina Ida Cretti